REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Da Zurigo dove erano stati trasportati dopo il furto

Tornano allo Stibbert i quadri rubati

I dipinti recuperati dalla polizia italiana e svizzera sono custoditi in una banca elvetica - All'appello mancano ancora 9 tele - Come si è arrivati ai ladri - Sono caduti in una trappola

E' ormai solo questione di tempo ma è certo che alcuni dei quadri rubati allo Stibbert ritorneranno nelle sale finalmente illuminate e sicure del museo. Per ora undici delle venti tele trafugate nella notte del 22 ottobre dell'anno passato si trovano al sicuro nei forzieri di una banca svizzera a Lugano. Ce l'hanno trasportati la polizia elvetica e quella italiana che insieme hanno condotto le indagini e portato a termine in pochi giorni un'operazione che si è conclusa nel migliore dei modi, con l'arresto di alcune (pare tre) persone. Ora sarà necessario mettere in moto le procedure di trasferimento dei dipinti in Italia. L'iter non dovrebbe essere né lungo né complicato, può darsi che tutto si concluda nel giro di pochi giorni o tutt'al più di qualche settimana. Intanto della faccenda è stato interessato il console italiano a Zurigo che avrà il compito di mettere in moto il meccanismo e che tra l'altro si costituirà parte civile nei confronti degli arrestati sostituendosi al comune di Firenze, amministratore del museo. La Svizzera del resto non ha nessun interesse che le tele soggiornino ancora a lungo sul suo territorio; ogni giorno che passa sono soldi che se ne vanno per poter pagare il «soggiorno» delle tele nei sicuri sotterranei della banca zurighese.

Gli undici quadri ritrovati costituiscono la parte migliore dei venti rubati. C'è il bozzetto del Tiepolo con figure allegoriche sullo sfondo di nubi, c'è la Madonna col Bambino attribuita da molti al Botticelli, ci sono i due Crivelli (Santa Caterina e San Domenico). E c'è la piccola (trenta centimetri di altezza per una base di 19) Madonna con il Bambino ed i Santi, del Maestro di Verrucchio, la tavola forse più bella, uno dei pezzi migliori del ricco museo fiorentino.

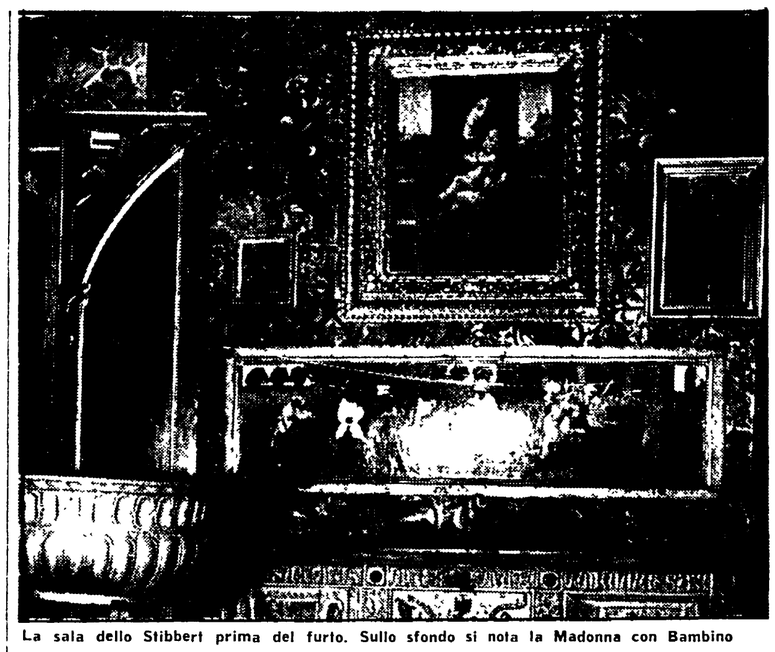
«L'importanza del ritrovamento è grande — diceva ieri mattina il sovrintendente fiorentino dottor Berti — ma anche quello che ancora deve essere ripreso non è cosa da poco». Perché i conti tra Firenze e i ladri d'arte tornino in pareggio ci sono le nove tele con tutta probabilità ancora nascoste in qualche casa di Zurigo. C'è ancora soprattutto il bozzetto del battesimo di Cristo di Giandomenico Tiepolo. Ma la polizia non dispera di rimettervi presto le mani sopra. La strada che ha portato al recupero degli undici quadri e all'arresto di tre persone è considerata da tutti «molto interessante» e tutt'altro che battuta fino in fondo.

L'operazione è cominciata domenica pomeriggio. Dalla stazione di Firenze sono partiti in tre, il dirigente della mobile dottor Giuseppe Grassi, l'assessore alla cultura del comune Franco Camarlinghi, presidente del museo Stibbert, e Rodolfo Siviero, ministro plenipotenziario per il recupero delle opere d'arte trafugate. Destinazione Zurigo. Il giorno prima alla questura di Firenze era arrivata una telefonata della polizia svizzera con cui si avvertiva che con molta probabilità i quadri rubati allo Stibbert si trovavano a Zurigo. Il questore fiorentino si mise in contatto con il dottor Macera capo dell'Interpol italiana e furono richieste nuove notizie. Gli svizzeri consigliavano che si facesse presto e che partissero per Zurigo un funzionario di polizia e il «proprietario del museo». In quarantotto ore l'operazione si è conclusa. Il capo della mobile e Camarlinghi sono tornati a Firenze con la sicurezza che più della metà delle tele rubate torneranno allo Stibbert. Ieri mattina in Questura hanno raccontato ai giornalisti come hanno fatto a mettersi in contatto con i ladri e come si è arrivati al loro arresto. Molte delle fasi delle operazioni sono ancora incerte; gli inquirenti non vogliono interrompere l'«importante canale» aperto che potrebbe condurre «anche in altre nazioni».

Il cervello della trappola tesa ai ladri è il dottor Grassi. Camarlinghi e Siviero hanno seguito le operazioni a distanza con discrezione e con comprensibile apprensione; serviranno soprattutto per il riconoscimento delle opere. Arrivati a Zurigo tutti e tre prendono alloggio in un albergo di una zona centrale battuta dalla malavita svizzera. Il dirigente della mobile si finge acquirente e comincia a stringere i primi collegamenti con «una certa persona» indicata dalla polizia elvetica come quella in possesso delle tele rubate. L'appuntamento se lo danno nell'albergo. Il dottor Grassi si finge inviato di un mercante d'arte italiano interessato alla partita, dice di non aver con sé il denaro ma di aver accreditato una grossa cifra presso una banca svizzera.

Ma anche chi conduce le trattative dall'altra parte delle barricata gioca le sue carte con furbizia. Presenta per dimostrare che è in possesso dei quadri una serie di diapositive a colori e pretende garanzie. Soprattutto vorrebbe vedere il denaro: più di 300 milioni per nove dipinti. Vorrebbe essere pagato in marchi, 700 mila. Il dirigente della mobile prende tempo: prima di pagare — dice — voglio vedere alcune tele, le diapositive non bastano, possono essere state fatte su delle foto. Il poliziotto chiede il pezzo più prestigioso, il Maestro di Verrucchio. Il ladro abbocca e fa una mossa grossolana e sbagliata. Va a prendere i dipinti e porta così la polizia svizzera che lo segue alla base e ai complici. Ma i poliziotti non intervengono subito. Lasciano che il ladro ritorni in albergo con un pacchetto accuratamente confezionato. Dentro non c'è il Verrucchio ma altri due dipinti, i Crivelli. Sono comunque le prove che il dottor Grassi aspettava: la sicurezza che non si trattava di un «bidone».

A questo punto entra in azione la polizia. Il ladro è arrestato. Qualche chilometro più in là in una casa di periferia altre pattuglie di gendarmi svizzeri fanno irruzione nella casa dei complici. Pare ne vengano arrestati due. La loro nazionalità ancora non è stata comunicata: la sapremo senz'altro quando il comune si costituirà parte civile nel processo contro di loro. E' il martedì pomeriggio. Il mercoledì mattina l'assessore Camarlinghi è invitato alla questura di Zurigo per il riconoscimento dei quadri. Alle 10,30 l'assessore entra nella piccola stanza e ha una grossa sorpresa. Trova le undici tavole ben disposte sopra i tavoli. Credeva di trovarne solo due, quelle che il ladro il giorno prima aveva presentato al dottor Grassi. L'operazione è finita. Il giorno dopo sono tutti a Firenze. Tra qualche giorno li seguiranno anche i quadri.



La sala dello Stibbert prima del furto. Sullo sfondo si nota la Madonna con Bambino

Furono trafugati insieme ai dipinti

Mancano ancora mille pezzi

La Madonna attribuita al Botticelli. A destra: un particolare del dipinto del Verrocchio

Dei 20 quadri rubati nel museo Stibbert, 11 sono stati felicemente ritrovati. Senza dubbio le tele e le tavole che ritorneranno a Firenze sono quelle di maggior valore artistico.

Tra le opere di pittura di grande importanza per il patrimonio artistico non solo di Firenze, ricordiamo la tavoletta (cm. 30 x 19) del maestro riminese denominato Maestro di Verrucchio databile intorno al 1340, parte di un dittico di cui l'altra valva si trova alla National Gallery di Dublino. Ricordiamo inoltre due frammenti con S. Caterina e S. Domenico (cm. 49x13), già facenti parte del trittico di Camerino, datati al 1490. Altre copie di Santi provenienti dai pilastri dello stesso trittico sono conservati nei musei di Portland, di Denver, di Lilla. Di notevole importanza anche la Madonna con il Bambino attribuita interrogativamente a Sandro Botticelli, ma comunque strettamente connessa alla sua bottega, che è stata ignorata completamente dalla critica come del resto è successo per la maggior parte dell'ingente patrimonio artistico conservato in questo straordinario ma negletto museo.

Dei due bozzetti che lo Stibbert conservava e cioè quello di Giovan Battista Tiepolo con figure allegoriche tra le nubi e quello importantissimo con il Battesimo di Cristo di Giandomenico Tiepolo solo il primo è stato recuperato. Le tele pur essendo state presenti alla mostra della Pittura Veneziana del '600 e del '700 del 1929 erano rimaste sconosciute o quasi anche agli stessi specialisti. Una caratteristica del furto dello Stibbert e dei quadri rinvenuti e di quelli purtroppo ancora non recuperati sono le piccole dimensioni facilmente trasportabili.

Per quanto riguarda i quadri di minore importanza ma comunque sempre di notevole interesse artistico ricordiamo anche la tavoletta con la Madonna con il bambino di Sano di Pietro che pur avendo una superficie pittorica piuttosto guasta era tuttavia un pezzo molto interessante per capire il gusto e le scelte di un collezionista della fine dell'ottocento quale è stato Federico Stibbert. I quadri recuperati sono per il grande pubblico quelli che si evidenziano maggiormente.

Rimane aperto però il problema della conservazione e della tutela dei beni artistici, comprendendo come tali non solamente la vecchia e sorpassata concezione del pezzo unico e del capolavoro, ma tutto quello che ne fa da contesto e da tessuto storico. Esigenza questa — già fortemente sentita dagli organi competenti alla conservazione del patrimonio artistico alla fine dell'ottocento e dallo stesso Stibbert — che ci induce a ricordare che mancano all'appello non solo 9 quadri ma anche 54 medaglie, 83 monete, 207 tra placchette e targhette, 35 cammei, 24 gemme, 59 miniature, 73 orologi, 124 tabacchiere, 11 pezzi di oreficeria di grande valore tra i quali alcune croci di smalto di limoges del XII e XIII secolo, 84 oggetti di arte orientale e altri 14 pezzi di arte varia per un totale di 788 pezzi ai quali si devono aggiungere circa 300 pezzi sottratti all'armeria.

Giuseppe Cantelli

docente dell'Istituto di Storia dell'arte alla Facoltà di Lettere dell'Università di Siena

Le tele recuperate...

Questi sono i quadri recuperati in una casa alla periferia di Zurigo e che presto ritorneranno nelle sale dello Stibbert.

Giovan Battista Tiepolo - Bozzetto con figure allegoriche che campeggiano su nubi.

Maestro di Verrucchio - Madonna con il bambino ed i santi.

Carlo Crivelli - Santa Caterina.

Carlo Crivelli - San Domenico.

Scuola toscana del XV Secolo - Le stimmate di San Francesco.

Sano di Pietro - Madonna col bambino.

Neri di Bicci - La Vergine con il bambino.

Sandro Botticelli - Madonna con il bambino.

Scuola fiorentina tra il XIV e il XV secolo - Madonna in trono con Bambino.

Paul Bril - Paesaggio.

Scuola fiorentina del XV secolo - La Vergine col Bambino

...e quelle da recuperare

Del «pacchetto» asportato rimangono da recuperare ancora nove tele:

Giandomenico Tiepolo - Battesimo di Cristo

Scuola fiorentina del XV secolo - Madonna con bambino.

Mariotto di Nardo - Inizio del XV secolo: Madonna in gloria con il bambino, angeli e santi

Scuola fiorentina della prima metà del XV secolo - Madonna con bambino e santi.

Scuola fiorentina del XIV secolo - Trittico.

Giovanni van Hus Horn - Sacrificio di Isacco.

Ignoto tedesco del XVI secolo - Frammenti.

Ignoto del XVII secolo - Scene di battaglia.

Riunione a Livorno fra Regione ed enti locali

Previsti tempi brevi per i lotti finali della «Firenze porto»

Sono stati assunti una serie di impegni che dovrebbero permettere un passo in avanti nell'elaborazione definitiva del progetto per la superstrada

Sulla superstrada Firenze-Pisa-Livorno porto si è svolta a Livorno una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti degli enti locali interessati alla realizzazione di questa opera.

La riunione è stata presieduta dall'assessore regionale Dino Raugi. Dopo una esposizione sull'attuale grado di adeguamento del progetto dell'autostrada l'assessore regionale ha rilevato che, essendo pressoché completata la progettazione di massima di quei tratti per i quali non si era pervenuti ancora a una definizione del tracciato planoaltimetrico, è ora necessario passare alla redazione dei progetti esecutivi dei vari lotti. Occorre cioè — ha detto Raugi — procedere ai rilievi di campagna e al dimensionamento delle opere d'arte oltre a tutte le altre operazioni indispensabili per la stesura definitiva del progetto. La definizione della progettazione della superstrada che collegherà Firenze-Pisa e Livorno riveste ormai un carattere di priorità. Raugi ha ricordato come su questo punto vi sia ormai da tempo un esplicito assenso di collaborazione da parte degli enti locali.

I rappresentanti degli enti locali hanno precisato tutta una serie di impegni che dovrebbero permettere un rapido passo in avanti nella elaborazione definitiva del progetto. La Camera di commercio di Firenze ha confermato l'impegno di affidare l'incarico della progettazione della bretella per Prato ad una équipe di progettisti per i quali si perverrà alla definitiva scelta nei primi giorni del mese di febbraio. I Comuni di Firenze e di Scandicci si sono impegnati ad eseguire la completa progettazione dei lotti che interessano i comuni di Lastra a Signa, Scandicci e Firenze. Per tale impegno gli interessati hanno chiesto anche il fattivo interessamento della amministrazione provinciale di Firenze.

L'amministrazione provinciale di Pistoia ha comunicato che procederà, sulla scorta del progetto di massima di prossima presentazione dell'ANAS, alla redazione del progetto definitivo della bretella «del cuoio» con l'aiuto dell'ufficio regionale del genio civile di Pistoia e dell'ingegner Cioni del comprensorio del cuoio. L'Amministrazione provinciale di Pisa, in conformità all'impegno di Pistoia, ha espresso la volontà di interessarsi alla progettazione del 6. lotto San Miniato-San Romano. Il Comune e l'ufficio regionale del genio civile di Pisa si sono impegnati ad esaminare le modalità per pervenire alla progettazione esecutiva dei tratti interessanti il Comune di Pisa. I medesimi uffici stanno portando a termine il progetto di massima.

La Provincia e il Comune di Livorno prenderanno i necessari contatti con l'ufficio regionale del genio civile di Livorno al fine di stabilire le modalità ed i mezzi con cui pervenire alla progettazione esecutiva del tratto Pontedera-Livorno il cui ultimo lotto, Darsena Toscana-Stagno, riveste carattere di estrema urgenza e per il quale è già in fase di ultimazione la progettazione di massima. E' stata inoltre confermata la necessità che la progettazione esecutiva venga coordinata dall'ufficio regionale del genio civile di Livorno, per quanto riguarda la forma e la standardizzazione degli elaborati.

Per un costruttivo e corretto confronto

La difformità di reazioni alla proposta del PRI, di un incontro fra i segretari cittadini dei partiti per verificare la possibilità di un accordo di fine legislatura su alcuni punti programmatici, consigliano un'ulteriore riflessione per evitare che l'alternativa al radicalizzarsi delle posizioni sia un confronto reso sterile dall'atteggiamento di pregiudiziale contrapposizione che sembra dominare alcune forze politiche come la DC.

Ci sono questioni di metodo e di contenuto, ma ci sono anche problemi di «sede», in cui il confronto, per essere corretto e costruttivo, deve avvenire. Non pensiamo cioè, per intenderci, che anche a Firenze debbano riprodursi situazioni, già verificatesi nazionalmente, nelle quali l'operato e addirittura le sorti del governo, venivano discussi e decisi fuori della sede naturale.

Occorre anzitutto sgombrare il terreno da giudizi non solo inaccettabili, perché immotivati ed ingiusti, ma così pesanti da far dubitare della reale volontà di voler arrivare addirittura al confronto che si propone. Ci sono alcuni punti che, a nostro avviso, vanno ribaditi con fermezza, proprio per avere chiari i termini entro i quali il dibattito può svolgersi. Il primo di questi punti lo abbiamo già scritto rispondendo ad una nota del PRI — e che i partiti possono discutere e confrontarsi sui problemi della città avendo presente che l'interlocutore fondamentale è la Giunta di Palazzo Vecchio. Se il risultato del confronto aprirà possibilità di un nuovo rapporto fra le forze politiche democratiche cittadine — per il quale noi abbiamo sempre lavorato e continueremo a lavorare — questa possibilità verrà valutata e considerata dai comunisti con piena responsabilità. Ma questo non può che avvenire nel quadro della riconferma della continuità amministrativa di questa Giunta e dell'unità delle sinistre come punto fermo da cui muovere per costruire un nuovo rapporto con tutte le forze democratiche.

Abbandonare ogni pregiudiziale

Un altro elemento fondamentale perché il confronto sia costruttivo è l'abbandono di ogni pregiudiziale contrapposizione, di ogni velleità di strumentalizzare difficoltà e problemi che fanno parte della realtà fiorentina, regionale e nazionale e rispetto ai quali i comunisti sostengono da tempo la necessità di un impegno solidale di tutte le forze politiche.

Non possono essere accettate decisioni come quella della dc fiorentina di ritirarsi dal Comitato per l'ordine democratico, compiendo così un atto che porta alla divisione delle forze politiche nel momento in cui è invece necessaria la più larga unità non solo per salvaguardare le istituzioni dello stato, ma anche per rimuovere le cause che hanno determinato l'attuale situazione di crisi e di sfascio nel paese. Non ci rallegra affatto che la DC sia isolata, ci preoccupa invece che queste posizioni oltranziste possano manifestarsi in un partito democratico e popolare.

Ciò che vogliamo è una valutazione serena ed obbiettiva, da parte di tutti, sui risultati dell'azione di governo in Palazzo Vecchio, senza aprioristici, senza giudizi partigiani, avendo presenti soltanto gli interessi della città, dei suoi abitanti, dei lavoratori.

Come si fa, allora, in quest'ottica, a trascurare il fatto che a Firenze si cominciano ad avvertire le conseguenze della crisi nazionale, come si fa ad ignorare il rapporto fra causa ed effetto di fronte ai segni di difficoltà presenti nell'apparato produttivo ed industriale di Firenze e della Toscana, in alcuni settori un tempo trainanti della nostra economia, di fronte alla difficoltà presente negli investimenti e nell'occupazione, in particolare di quella giovanile. Come si fa a non tenere di conto della crisi profonda nella quale, non certo per loro colpa, si dibattono le autonomie locali.

Annose questioni

Eppure nonostante ciò sono avviati e si stanno avviando a soluzione annose questioni, nelle quali quella della Galileo (e non è certo cosa di poco conto l'aver imposto alla Montedison un investimento di 45 miliardi mentre in tanti settori si licenzia o si mette in cassa integrazione) e dei problemi ferroviari fiorentini, anche se nell'affrontarli non si può responsabilmente non tenere conto del continuo aggravarsi della situazione economica del paese.

Esiste, infine, un'altra condizione perché il confronto sia proficuo: la chiarezza degli obiettivi. Per parte nostra li abbiamo indicati nel documento del direttivo regionale quando abbiamo sintetizzato in tre punti i temi su cui concentrare il dibattito nel consiglio comunale e nella città. In primo luogo lo sviluppo ulteriore dei rapporti fra Firenze, il comprensorio e la Regione a partire dalla formazione dei bilanci per il 1978 e sui problemi di attuazione della 382. In secondo luogo l'azione coordinata delle autonomie per la realizzazione di importanti opere pubbliche. In terzo luogo la verifica, da avviarsi con il concorso delle forze politiche, culturali ed economiche della città, attorno ad importanti problemi connessi all'assesto del territorio ed alla politica urbanistica, quali ad esempio la sistemazione del problema aeroportuale, la questione degli insediamenti universitari (per i quali il confronto sembra essere incanalato su binari costruttivi), la revisione del Piano Regolatore di Firenze.

Questa ci sembra la base sulla quale — come si afferma nella lettera che annuncia l'adesione del PCI alla proposta repubblicana — il confronto può avere uno sbocco positivo, all'altezza cioè dei problemi della città e della gravità di una crisi nazionale che richiede l'impegno solidale di tutte le forze politiche democratiche.

r. c.

La mancanza di personale potrebbe però costringere ad una nuova chiusura

Domenica riapre il museo degli argenti

Il pubblico potrà accedere a tutte le sale - Migliaia i pezzi esposti - I dirigenti sperano di scongiurare il pericolo di una nuova chiusura

Domenica a Palazzo Pitti riapre il museo degli argenti. Ma con una novità. Dalle grandi sale di rappresentanza dei granduchi toscani si può accedere alle stanze più piccole, private, dove sono esposte preziose opere in avorio (250 pezzi), pietre dure (200 pezzi), metalli e legno.

Si possono ammirare vasi in cristallo di rocca e pietre dure del Cinquecento e Seicento, la tazza di Diana di Poitiers; il vaso del Buontalenti con montatura di Tivoli; gli apostoli e le colonne del ciborio della chiesa di San Lorenzo. Molti pezzi sono esposti su mensole eseguite nel 1782 per la sala delle gemme degli Uffizi.

La sala accanto con le «scarabattole» (vetrine) del primo 700 e le ambre si poteva visitare anche prima. L'allestimento è stato leggermente cambiato e arricchito da un rilievo romano in argento e un quadro con cornice in argento già dell'Elettrice Palatina (inizio secolo XVIII). Il quadro sopra la porta è un nuovo acquisto e raffigura il granduca Gian Gastone in camera da letto. Oltre la scala che porta al mezzanino si accede in altre due stanze dove è stata sistemata la collezione granducale di avori, seicenteschi compresi lavori di Stockamer, Senghen, Permoser e altri intagliatori tedeschi in Italia.

Pezzi veramente curiosi, stravaganti e complicatissimi (intarsi, miniature dentro sfere di avorio) sono i vasi torniti di Coburgo (1618-1631) presi nell'assalto a quella città durante la guerra dei trenta anni e giunti a Firenze nell'aprile 1633 come dono del principe Mattias al suo fratello, il granduca Ferdinando secondo. Qui si trovano inoltre il tavolo e lo stipo intarsiati, eseguiti nel 1664 e 1667 da Leonardo van de Vinne e il rilievo in argento di Mattias Wallbaum.

Si possono ammirare anche alcuni reliquari del periodo mediceo; tra questi lo specchio di Cristina di Lorena trasformato in reliquario e il favoloso scrigno del Sacro Sepolcro del 1732.

Con l'apertura delle nuove quattro sale è possibile la visita a tutto l'appartamento estivo dei granduchi. Le grandi sale di rappresentanza affrescate e il mezzanino con il tesoro mediceo e di Salisburgo, erano già stati inaugurati nel dicembre 1975. A Pasqua dell'anno scorso furono chiuse e iniziarono i lavori di restauro a cura del gabinetto di restauro della sovrintendenza.

«L'apertura del museo avverrà senza cerimoniale e senza inviti — hanno detto la direttrice Cristina Piacenti e il sovrintendente alle Belle Arti, Berti — e forse durerà solo per quel giorno».

Anche qui infatti manca il personale. Sono stati fatti dei concorsi e si spera che qualcosa si sblocchi nei prossimi giorni. Gli unici ad avere avuto un invito sono i bambini delle quinte elementari. Torneranno con i genitori a ritirare gli elaborati eseguiti durante le visite guidate al museo. Ogni settimana in collaborazione con la sezione didattica della sovrintendenza sono state invitate alcune classi. Dopo la visita ognuno riproduceva un oggetto con materiale speciale.

Visitatori alla nuova mostra degli argenti

PER LA PUBBLICITA' SU
l'Unità
RIVOGERSI ALLA T. 6798541 - ROMA SPI
ANCONA - C.so Garibaldi, 110 Telef. 23004 - 204150
BARI - C.so Vitt. Emanuele, 60 Telef. 214768 - 214769
CAGLIARI - P.zza Repubblica, 10 - Telef. 494244 - 494245
CATANIA - C.so Sicilia, 37-43 Telef. 224791-4 (ric. aut.)
FIRENZE - Via Martelli, 2 Telef. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Grande, 77 Telef. 22458 - 33302
NAPOLI - Via S. Brigida, 68 Tel. 324950-394957-407288

Per lo sciopero e l'assemblea dei dipendenti

Gli uffici del Comune chiusi dalle 10 alle 14

Verrà discusso il documento del direttivo nazionale unitario

Nella giornata di oggi gli uffici e servizi del Comune resteranno chiusi dalle ore 10 alle 14 per sciopero e assemblea generale dei dipendenti indetta per discutere il documento del direttivo nazionale della federazione CGIL CISL UIL. Nell'occasione il consiglio ha assicurato i seguenti servizi. **Servizi cimiteriali:** trasporto delle salme laddove debba provvedere l'amministrazione comunale e un addetto all'asilo mortuario per assicurare il ricevimento delle salme. **Servizi di disinfezione:** un sanitario e una squadra per il servizio nei soli casi di comprovato pericolo di contagio. **Macelli:** per la custodia degli animali vivi (ove esista tale esigenza) sarà effettuato il servizio per le stalle di sosta (1 unità per turno). **Albergo popolare:** funzionerà il servizio limitato alla registrazione per gli adempimenti di legge e limitatamente ai servizi igienici. **Acquedotto:** esentato dallo sciopero il solo personale turnista in servizio presso gli impianti di produzione e il servizio di guardia per l'isolamento delle fughe (piazza delle Cure). **Servizi di pronto intervento:** un'autoradio per turno a disposizione dell'autorità giudiziaria, una persona a turno per il centralino radiotelefonico, un servizio per turno per la guardia medica. **Mercati:** sarà assicurato il funzionamento dei frigoriferi gestiti dal Comune

leggete
Rinascita

Non credete ai regali!
Ma all'onestà!
da LJS MODE
Strepitosa svendita
con sconto del 30%
su tutta la merce esistente
RICORDATE LJS MODA
Viale Labriola 109-F - Tel. 720.235
MONTEMURLO BAGNOLO (PRATO)